

Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni ed informazioni

Sommario

I Comunicazioni

Parlamento europeo

Interrogazioni scritte con risposta:

n. 248/79 dell'on. Verhaegen alla Commissione Oggetto: Regolamentazione relativa alle proteine vegetali	1
n. 272/79 dell'on. Ewing alla Commissione Oggetto: Parità di trattamento in materia di sicurezza sociale	2
n. 344/79 dell'on. Ansquer alla Commissione Oggetto: Importazioni di manioca	2
n. 382/79 dell'on. Seefeld alla Commissione Oggetto: Lotta contro i rumori causati dal traffico	3
n. 383/79 dell'on. Glinne alla Commissione Oggetto: Integrazione di cittadini della Comunità nei programmi di volontariato nei paesi d'oltremare	4
n. 437/79 dell'on. Müller-Hermann alla Commissione Oggetto: Sessione in corso della Terza Conferenza sul diritto del mare	4
n. 455/79 dell'on. O'Connell alla Commissione Oggetto: Contributi del Fondo regionale e del Fondo sociale a favore di Dublino	5
n. 463/79 dell'on. O'Connell alla Commissione Oggetto: Studi sui redditi e salari minimi garantiti nella Comunità	6
n. 464/79 dell'on. O'Connell alla Commissione Oggetto: Industria calzaturiera in Irlanda	7
n. 465/79 dell'on. O'Connell alla Commissione Oggetto: Ripartizione del lavoro	7
n. 471/79 dell'on. Verhaegen alla Commissione Oggetto: Tasso di cambio della sterlina	8

(segue)

Sommario *(segue)*

n. 476/79 dell'on. O'Connell alla Commissione Oggetto: Direttiva in materia di responsabilità per danno da prodotti difettosi	8
n. 478/79 dell'on. O'Connell alla Commissione Oggetto: Attuazione della parità di retribuzione in Irlanda	9
n. 486/79 dell'on. John David Taylor alla Commissione Oggetto: Protezione dell'ambiente nell'Irlanda del Nord	10
n. 506/79 dell'on. John David Taylor alla Commissione Oggetto: Contributi del Fondo sociale a progetti nell'Ulster	11
n. 511/79 dell'on. John David Taylor alla Commissione Oggetto: Aiuti regionali alla conurbazione	12
n. 514/79 dell'on. Damseaux alla Commissione Oggetto: Prezzi agricoli nel Belgio	12
n. 520/79 dell'on. Damseaux alla Commissione Oggetto: Scarichi di scorie radioattive al largo del Portogallo	14
n. 522/79 dell'on. Damseaux alla Commissione Oggetto: Situazione attuale della «riserva Mansholt»	15
n. 523/79 di Lord O'Hagan alla Commissione Oggetto: Responsabilità collegiale della Commissione	16
n. 526/79 dell'on. O'Leary alla Commissione Oggetto: Passaporti	16
n. 537/79/riv. dell'on. John David Taylor alla Commissione Oggetto: Scambi e tariffe doganali tra la zona settentrionale dell'isola di Cipro e la CEE	17
n. 542/79 dell'on. John David Taylor alla Commissione Oggetto: Importazione di tappeti dagli Stati Uniti d'America	18
n. 545/79 dell'on. Cottrell alla Commissione Oggetto: Fonti energetiche alternative	19
n. 551/79 dell'on. Coppieters alla Commissione Oggetto: Progetti per la costruzione di edifici della Comunità	19
n. 556/79 dell'on. Berkhouwer alla Commissione Oggetto: Lavoro minorile nell'industria calzaturiera italiana	20
n. 563/79 dell'on. Damseaux alla Commissione Oggetto: Sostanze ormonali aggiunte ai mangimi	21
n. 574/79 dell'on. Radoux alla Commissione Oggetto: Costruzione di centrali nucleari	21
n. 575/79 dell'on. Radoux alla Commissione Oggetto: Accordo d'associazione CEE/Cipro	22
n. 591/79 dell'on. Cresson alla Commissione Oggetto: Disoccupazione e lavoratori migranti	23

(segue in 3ª pagina di copertina)

Sommario (segue)

n. 600/79 dell'on. Purvis alla Commissione Oggetto: Sfruttamento delle riserve di gas della Comunità	23
n. 603/79 dell'on. Walz alla Commissione Oggetto: Trasformatore di corrente della Exxon	24
n. 606/79 dell'on. Marshall alla Commissione Oggetto: Progetto di direttiva sull'immigrazione illegale	25
n. 607/79 dell'on. Hasburg alla Commissione Oggetto: Crediti al Nicaragua	25
n. 621/79 dell'on. Oehler alla Commissione Oggetto: Lavoratori frontalieri	26
n. 624/79 dell'on. Bangemann alla Commissione Oggetto: Comportamento della polizia francese nei confronti dei partecipanti alla marcia internazionale antinucleare della Pentecoste 1979	26
n. 625/79 dell'on. Bangemann alla Commissione Oggetto: Divieto d'impianti viticoli per vini di qualità	27
n. 631/79 dell'on. O'Leary alla Commissione Oggetto: Lingue ufficiali della Comunità	28
n. 636/79 dell'on. O'Leary alla Commissione Oggetto: Impieghi delle donne	28
n. 649/79 dell'on. Michel alla Commissione Oggetto: Distorsioni della concorrenza	29
n. 651/79 dell'on. Lizin alla Commissione Oggetto: Programma concernente la gestione ed il deposito dei residui radioattivi	30
n. 656/79 dell'on. Key alla Commissione Oggetto: Informazione e pubblicità	30
n. 668/79 dell'on. Glinne alla Commissione Oggetto: Libretti medici nei regimi di sicurezza sociale negli Stati membri	31
n. 669/79 dell'on. Glinne alla Commissione Oggetto: Problema del «coniuge a carico» in riferimento alla direttiva della Comunità sulla sicurezza sociale	32
n. 671/79 dell'on. Dankert alla Commissione Oggetto: Organizzazione di tirocini presso la Commissione nel 1978	33
n. 678/79 dell'on. O'Leary alla Commissione Oggetto: Numero di cittadini irlandesi impiegati dalla Commissione	34
n. 684/79 dell'on. Seeler alla Commissione Oggetto: Distorsioni della concorrenza nel settore dei prodotti coltivati in serra	35
n. 712/79 dell'on. Key alla Commissione Oggetto: Politica regionale	35
n. 795/79 dell'on. Cresson alla Commissione Oggetto: Lavoro minorile in Italia	36
n. 805/79 dell'on. O'Leary alla Commissione Oggetto: Energia	36

I

(Comunicazioni)

PARLAMENTO EUROPEO**INTERROGAZIONI SCRITTE CON RISPOSTA****INTERROGAZIONE SCRITTA N. 248/79**

dell'on. Verhaegen

alla Commissione delle Comunità europee

(13 luglio 1979)

Oggetto: Regolamentazione relativa alle proteine vegetali

Per ragioni di prezzo di costo, ai prodotti di carne e ai prodotti lattiero-caseari verrebbero aggiunti sempre più frequentemente derivati proteici della soia in sostituzione delle proteine animali. Anche altre derrate alimentari verrebbero «arricchite» con proteine derivate dalla soia.

Come è disciplinata nei vari Stati membri l'aggiunta di derivati della soia alle sostanze alimentari?

Risposta

(30 ottobre 1979)

La Commissione ha pubblicato nel 1978 la relazione di un gruppo di studio, da essa incaricato di esaminare sotto tutti gli aspetti il problema delle proteine vegetali incorporate nei generi alimentari e, più particolarmente, nei prodotti a base di carne ⁽¹⁾. Questa relazione che non è specificamente dedicata ai derivati proteici della soia, contiene varie indicazioni sulle norme legislative vigenti negli Stati membri in materia di aggiunta di proteine vegetali ai prodotti carnei.

In breve, risulta da tale documento che la maggior parte dei prodotti a base di carne è regolamentata da disposizioni che limitano il tenore delle proteine vegetali utilizzabili in codesti alimenti come sostanze leganti o in sostituzione della carne. In genere, l'uso di ingredienti diversi dalla carne nei prodotti carnei tradizionali è soggetto a restrizioni rigorose. In tutti i casi, l'eventuale presenza e spesso anche la quantità delle proteine vegetali aggiunte devono essere menzionate nelle indicazioni esterne.

La Commissione non possiede informazioni precise su altri tipi di prodotti.

⁽¹⁾ Doc. EUR 6026 dell'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 272/79**dell'on. Ewing****alla Commissione delle Comunità europee***(19 luglio 1979)*

Oggetto: Parità di trattamento in materia di sicurezza sociale

Può la Commissione comunicare che cosa è stato fatto nei singoli Stati membri in merito alla direttiva concernente l'attuazione del principio della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di sicurezza sociale?

Risposta*(23 ottobre 1979)*

Gli Stati membri dispongono di un termine di sei anni per conformarsi alla direttiva del 19 dicembre 1978 relativa alla graduale attuazione del principio della parità di trattamento tra gli uomini e le donne in materia di sicurezza sociale ⁽¹⁾. Entro l'anno successivo a tale termine la Commissione dovrà redigere una relazione sull'applicazione della direttiva.

Già nel giugno di quest'anno, tuttavia, la Commissione ha inviato una lettera agli Stati membri per richiamare la loro attenzione sulla necessità di un'applicazione graduale del principio della parità di trattamento nel corso del periodo di sei anni previsto dalla direttiva, per riuscire a rispettare tale scadenza, tenuto conto della complessità della materia.

L'anno prossimo, la Commissione intende inoltre chiedere agli Stati membri di trasmetterle informazioni sulle misure già adottate e sul programma delle misure da adottare per realizzare gli obiettivi della direttiva.

⁽¹⁾ GU n. L 6 del 10. 1. 1979, pag. 24.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 344/79**dell'on. Ansquer****alla Commissione delle Comunità europee***(2 agosto 1979)*

Oggetto: Importazioni di manioca

Quali misure ha preso la Commissione per contenere le eccessive importazioni di manioca dalla Thailandia?

Il dazio doganale sulle radici di manioca è stato deconsolidato come aveva proposto la Commissione?

Risposta*(25 ottobre 1979)*

In seguito alla visita compiuta in Thailandia nel mese di marzo dal vicepresidente Gundelach, il governo di tale paese ha promesso per il 1979 di limitare al livello del 1978 il volume delle sue

esportazioni di manioca verso la Comunità. Esso ha pure promesso di negoziare la graduale riduzione del quantitativo esportato verso la CEE.

La Commissione finanzia inoltre uno studio sulla diversificazione delle culture, realizzato in cooperazione con le autorità thailandesi e inteso a sviluppare altre produzioni, oltre alla manioca.

Per quanto riguarda il tasso consolidato del dazio doganale applicabile a questo prodotto, la Commissione ha sottoposto al Consiglio, in data 27 aprile 1979, una raccomandazione di decisione dei ministri che autorizzi la Commissione stessa ad avviare negoziati onde modificare la concessione tariffaria per la manioca. Il 18 settembre 1979, il Consiglio ha autorizzato la Commissione ad iniziare colloqui – ma non ancora trattative – con le parti contraenti del GATT interessate.

Conformemente all'articolo 28, paragrafo 5 del GATT, è stata aperta a tal fine un'apposita procedura.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 382/79

dell'on. Seefeld

alla Commissione delle Comunità europee

(9 agosto 1979)

Oggetto: Lotta contro i rumori causati dal traffico

Intende la Commissione fissare valori massimi uniformi e, in caso affermativo, quando prevede di presentare una proposta in merito?

Risposta

(30 ottobre 1979)

L'on. parlamentare saprà certamente che il Consiglio ha emanato varie direttive per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al livello sonoro ammesso e al dispositivo di scarico dei veicoli a motore e dei motocicli ⁽¹⁾.

Con una dichiarazione ufficiale dell'8 marzo 1977, il Consiglio ha reso nota l'intenzione di abbassare ad 80 DB (A) entro il 1985 i valori delle emissioni acustiche per tutte le categorie di veicoli a motore. Anche per i motocicli di grande potenza si caldeggia una riduzione del livello sonoro a 80 DB (A) circa. In un memorandum inviato dalla Repubblica federale di Germania alla Commissione venivano indicati come obiettivo 1985, livelli sonori per i veicoli a motore, che in parte si situavano al di sotto del valore limite di 80 DB (A). La Commissione presenterà quanto prima proposte per un ulteriore abbassamento dei livelli sonori dei veicoli a motore e dei motocicli dall'anno 1985. Essa presenterà inoltre al Consiglio una proposta di direttiva CEE per limitare le emissioni acustiche dei veicoli su rotaie. La Commissione, nel frattempo, ha informato la Repubblica federale di Germania, la quale ha redatto un progetto di regolamento per la limitazione dei livelli sonori dei veicoli su rotaia, che la direttiva comunitaria terrà conto del provvedimento tedesco in programma.

⁽¹⁾ GU n. L 42 del 23. 2. 1970, GU n. L 321 del 22. 11. 1973, GU n. L 66 del 12. 3. 1977, GU n. L 349 del 13. 12. 1978.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 383/79**dell'on. Glinne****alla Commissione delle Comunità europee***(9 agosto 1979)*

Oggetto: Integrazione di cittadini della Comunità nei programmi di volontariato nei paesi d'oltremare

Fin dall'inizio del 1978 le organizzazioni belghe che inviano volontari nei paesi d'oltremare e che sono raggruppate nell'ASBL INTERCODEV (76 rue de Laeken, 1000 Bruxelles) hanno chiesto, ma senza alcun esito, al ministro belga della cooperazione allo sviluppo che i cittadini della Comunità europea possano partecipare a programmi di volontariato nei paesi d'oltremare beneficiando dei vantaggi previsti dal Regio decreto del 24 settembre 1964, cioè del sussidio di riqualificazione e del pagamento dei contributi di sicurezza sociale.

Il ministro del pubblico impiego belga ha dal canto suo

predisposto un'indagine presso talune amministrazioni subordinate e vari enti statali, al fine di valutare le modalità di accesso di cittadini dei paesi della Comunità a pubblici impieghi belgi mediante un'interpretazione più elastica dell'articolo 48, paragrafo 4, del trattato di Roma.

Non pensa la Commissione che sarebbe opportuno favorire in tutti gli Stati membri l'accoglimento di richieste analoghe a quelle formulate dall'INTERCODEV? Non sarebbe inoltre opportuno rilanciare, nella forma più consona, l'idea di un corpo europeo di veri volontari della cooperazione, di carattere non governativo, ma con una precisa collocazione giuridica e sovvenzionato mediante aiuti comunitari?

Risposta*(29 ottobre 1979)*

Come l'on. deputato saprà, la Commissione dispone già di un programma per il cofinanziamento di progetti nei paesi in via di sviluppo con organizzazioni non governative. Anche se nell'ambito di tale programma, la Commissione non interviene a fronte delle spese sostenute, in materia di assunzione, orientamento e nuova sistemazione di lavoratori volontari, da parte di organismi che si occupano del loro invio, ciò non impedisce che essa possa contribuire, in base a criteri identici a quelli seguiti per tutto il personale necessario alla realizzazione di un progetto, alle spese sostenute dai volontari in loco (vitto, alloggio ecc.), qualora esse non siano già coperte da altre fonti di finanziamento. Tale iniziativa riguarda tutta una gamma di specializzazioni e i vari progetti cofinanziati in diversi paesi in via di sviluppo hanno previsto la partecipazione di volontari nei settori agricolo, medico, della costruzione e della formazione.

Tuttavia, fatta eccezione per questa iniziativa, fino ad

ora non esistono programmi specifici o separati di finanziamento a favore delle organizzazioni che inviano volontari in detti paesi. La Commissione è comunque consapevole dell'importante contributo che può essere apportato dai volontari. Essa si rende altresì conto del ruolo svolto in questo campo dalle organizzazioni non governative. Per tali motivi, i servizi della Commissione partecipano attivamente all'importante dibattito che ha luogo attualmente sul ruolo generale che nei paesi in via di sviluppo sono chiamati a svolgere i volontari e altri lavoratori. Vengono, ad esempio, sviluppati contatti informali tanto con gli Stati membri quanto con le organizzazioni governative interessate. Scopo di tali contatti è consentire ai servizi della Commissione di valutare l'opportunità di un eventuale maggiore intervento comunitario in questo settore. La Commissione intende tenere il Parlamento al corrente di eventuali sviluppi di rilievo in tal senso.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 437/79**dell'on. Müller-Hermann****alla Commissione delle Comunità europee***(6 settembre 1979)*

Oggetto: Sessione in corso della Terza Conferenza sul diritto del mare

È disposta la Commissione a presentare al Parlamento europeo una relazione sui risultati finora conseguiti dalla Conferenza sul diritto del mare e sugli obiettivi che si prefigge la Comunità europea?

Risposta*(25 ottobre 1979)*

L'8ª sessione della conferenza delle Nazioni Unite sul diritto del mare ha appena terminato i lavori alla fine di agosto. È pertanto un po' troppo presto per tentare di trarne le conclusioni.

La conferenza costituisce un importante tentativo di rielaborare le norme giuridiche applicabili alle varie attività marittime tradizionali e di definire norme applicabili ad attività (ad esempio, sfruttamento del fondo marino) iniziate in quello che si considera ormai concordemente «patrimonio comune dell'umanità». La Comunità e gli Stati membri partecipano a questa vasta azione con spirito costruttivo, nell'intento di far progredire la cooperazione internazionale, senza trascurare nel contempo i loro interessi attuali o potenziali (in materia, ad esempio, di trasporti marittimi e di eventuali possibilità d'accesso alle risorse minerali del fondo marino).

La pluralità dei problemi tecnici, per quanto riguarda non soltanto l'evoluzione tecnologica ma anche i mezzi talvolta ragguardevoli che sarebbe necessario impiegare, l'estrema diversità della situazione geografica degli Stati nel mondo, le divergenze di interessi che li dividono spie-

gano la lentezza dei progressi della conferenza. Dall'inizio la conferenza ha tenuto soltanto 8 sessioni, durate ciascuna parecchie settimane, o addirittura parecchi mesi, poiché in un lavoro di codificazione giuridica di questo genere la soluzione può essere cercata soltanto di comune accordo.

Attualmente le discussioni vertono su di un progetto di testo complessivo redatto dal presidente della conferenza per facilitare il dibattito. Numerosi problemi sono ancora da risolvere; si può comunque ritenere che tutti i paesi abbiano più o meno accettato taluni principi generali, quali l'esistenza della zona economica di 200 miglia, e l'instaurazione di un certo controllo internazionale sullo sfruttamento del fondo marino.

È chiaro che, per la diversità stessa delle attività in questione, taluni dei settori coperti dalla conferenza sono di competenza della Comunità, mentre per altri sono ancora competenti gli Stati membri. A tempo debito la Commissione informerà il Parlamento, ma è comunque sin d'ora disposta a riferire in merito ai progressi raggiunti alla commissione competente.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 455/79**dell'on. O'Connell****alla Commissione delle Comunità europee***(11 settembre 1979)*

Oggetto: Contributi del Fondo regionale e del Fondo sociale a favore di Dublino

Potrebbe la Commissione indicare la proporzione dei fondi stanziati a) dal Fondo sociale e b) dal Fondo regionale per finanziare progetti da attuarsi nella città e nella contea di Dublino, fornendo inoltre dati particolareggiati sui progetti stessi e sull'importo concesso per ciascuno di essi?

Risposta*(22 ottobre 1979)***1. Fondo europeo di sviluppo regionale**

Dal 1975, anno in cui è stato istituito, il Fondo europeo di sviluppo regionale è intervenuto a favore di sei progetti concernenti la città di Dublino. L'importo finanziario investito in tali progetti ammonta a 10,46 milioni di

UCE. Si tratta di un progetto industriale e di cinque progetti d'infrastruttura.

Nel corso dello stesso periodo, il FESR è intervenuto a favore di 11 progetti, di cui 2 industriali e 9 d'infrastrutture, nella regione di Dublino; relativamente a tali progetti l'investimento ammonta a 20,90 milioni di UCE.

Trattandosi in tutti i casi di progetti presentati sotto forma di richieste globali raggruppanti più progetti per un importo d'investimento inferiore a 10 milioni di UCE, non è possibile fornire un'indicazione precisa del contributo concesso a ciascun singolo progetto. L'aliquota d'intervento della Comunità corrisponde, in generale, rispettivamente al 20% (per i progetti industriali) ed al 30% (per i progetti d'infrastruttura) della spesa sostenuta dalle autorità pubbliche a favore di detti investimenti.

2. Fondo sociale europeo

Le informazioni relative a ciascuno dei contributi concessi dal Fondo europeo sono pubblicate nella relazione annuale sull'attività del Fondo sociale, che contiene inoltre le tabelle sinottiche relative alla ripartizione delle

provvidenze per settore d'intervento e paese di origine dei promotori.

Per quanto riguarda l'Irlanda, molti progetti sovvenzionati dal Fondo sono programmi nazionali, a prescindere dal fatto che i responsabili delle operazioni abbiano la loro sede nella città di Dublino o nella contea. Poiché fino ad oggi gli Stati membri non sono tenuti a fornire dati particolareggiati sulla ripartizione tra regioni e settori delle provvidenze, la Commissione non dispone di tutte le informazioni necessarie alla pubblicazione di una ripartizione dettagliata a livello regionale.

La Commissione ha assunto alcuni esperti per avvalersi della loro opera di consulenza in materia di computerizzazione della gestione del Fondo ed esaminerà, in questo contesto, la possibilità di estendere la gamma di informazioni che possono essere raccolte e messe a disposizione.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 463/79

dell'on. O'Connell

alla Commissione delle Comunità europee

(11 settembre 1979)

Oggetto: Studi sui redditi e salari minimi garantiti nella Comunità

Può la Commissione fornire raggugli sugli studi che sta effettuando sui redditi e salari minimi garantiti e far sapere per quando prevede che essi saranno ultimati? Può inoltre dire se, sulla base di tali studi, verranno fatte agli Stati membri raccomandazioni o proposte e indicare quali Stati membri si sono ad essa rivolti manifestando un particolare interesse per gli studi in parola?

Risposta

(29 ottobre 1979)

È ormai ultimato lo studio metodologico che, per sua informazione, la Commissione ha fatto intraprendere ad alcuni esperti indipendenti sul «concetto di reddito minimo». Lo studio invece svolto dai suoi stessi servizi su «i più bassi salari nella Comunità» ha subito un certo ritardo a causa non solo delle difficoltà tecniche incontrate, ma anche, e soprattutto, dei problemi dovuti all'esecuzione di compiti prioritari. La Commissione spera che tale studio possa essere ultimato, nel corso dell'anno 1980, con la collaborazione degli esperti governativi e delle parti sociali. Alla luce degli insegnamenti di questi studi e di queste consultazioni, le quali ultime permetteranno soprattutto agli ambienti interessati degli Stati membri di esprimere il loro punto di vista, la Commissione valuterà se sia il caso di fare in questo settore delle proposte concrete a livello comunitario.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 464/79

dell'on. O'Connell

alla Commissione delle Comunità europee

(11 settembre 1979)

Oggetto: Industria calzaturiera in Irlanda

È al corrente la Commissione che, a causa delle norme di libero scambio previste dal trattato di Roma, l'industria calzaturiera in Irlanda è venuta a trovarsi in gravi difficoltà?

Può illustrare le misure di aiuto finora adottate dalla Comunità e far sapere se, alla luce del crescente tasso di disoccupazione registrato nel settore in oggetto, essa intende prendere in esame l'opportunità di accordare ulteriori sovvenzioni a quest'industria in difficoltà?

Risposta

(25 ottobre 1979)

La situazione dell'industria calzaturiera in Irlanda ha cominciato a deteriorarsi prima dell'adesione dell'Irlanda alla Comunità; il totale delle importazioni di calzature in percentuale del consumo è infatti aumentato dal 22% nel 1970 al 48% nel 1972.

Considerando le difficoltà incontrate da quest'industria, la Comunità aveva autorizzato una misura transitoria di protezione in base all'articolo 135 del trattato di adesione sino al 31 dicembre 1977, termine del periodo transitorio, data alla quale la penetrazione delle importazioni aveva toccato il 74%.

Di conseguenza, le difficoltà dell'industria possono essere attribuite solo in parte alla riduzione dei dazi.

Per ciò che riguarda il FES, la Commissione può finanziare ulteriori programmi nel settore calzaturiero qualora le autorità irlandesi presentino una richiesta di aiuto in conformità alle norme applicabili e con le priorità stabilite nel quadro degli orientamenti per la gestione del Fondo.

L'Irlanda non ha presentato nessun progetto di investimento nell'industria calzaturiera al fine di ottenere un contributo del Fondo regionale.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 465/79

dell'on. O'Connell

alla Commissione delle Comunità europee

(11 settembre 1979)

Oggetto: Ripartizione del lavoro

Può la Commissione far sapere a che punto si trovano le proposte per la ripartizione del lavoro, comprendenti in particolare la riduzione degli straordinari, l'introduzione della settimana lavorativa di 35 ore e il pensionamento anticipato?

Risposta

(25 ottobre 1979)

Nel maggio scorso, la Commissione ha presentato al Consiglio un documento contenente dei suggerimenti su un certo numero di misure in materia di ripartizione del lavoro, ivi incluse quelle relative alla riduzione degli straordinari, all'introduzione di un orario di lavoro ridotto ed al pensionamento anticipato.

Sulla base delle proposte del Consiglio, la Commissione ha organizzato delle riunioni a livello europeo con e tra le parti sociali al fine di approfondire questi problemi e presenterà a novembre, come è stato richiesto, una relazione al Consiglio «Affari sociali» sui vari argomenti e, in modo particolare, sulle ore straordinarie e sulla formazione in alternanza. Le relazioni sugli altri argomenti verranno presentate agli inizi del 1980.

La risposta della Commissione al Consiglio terrà conto dei lavori del comitato di politica economica il quale sta approntando una relazione sui probabili effetti economici dei vari provvedimenti proposti in materia di ripartizione del lavoro.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 471/79

dell'on. Verhaegen

alla Commissione delle Comunità europee

(11 settembre 1979)

Oggetto: Tasso di cambio della sterlina

Può far sapere la Commissione quali ripercussioni è lecito attendersi sul costo della politica agricola comune per il 1979/1980 se il tasso di cambio della sterlina si manterrà ai livelli attuali di 1 sterlina = 66/67 FB?

Risposta

(22 ottobre 1979)

La stabilizzazione del tasso di cambio della sterlina al livello indicato dall'on. parlamentare causerebbe, in linea di principio, una diminuzione delle spese del FEAOG, sezione garanzia, a titolo di importi compensativi da versare.

Se la lira sterlina, che subisce attualmente notevoli fluttuazioni, si dovesse mantenere al tasso di 1 £ = 67 FB, il tasso dell'importo compensativo monetario applicato potrebbe diminuire di un punto rispetto al tasso applicato l'11 settembre 1979.

Orbene, la riduzione di un punto del tasso all'importo compensativo monetario provoca, in un periodo di 12 mesi, una diminuzione delle spese di circa 27 milioni di UCE.

È opportuno sottolineare che il Consiglio, nello stabilire il suo progetto di bilancio del 1980, l'11 settembre 1979, ha tenuto conto della tendenza all'apprezzamento della lira sterlina dal momento della presentazione da parte della Commissione del progetto preliminare di bilancio, nel giugno 1979, diminuendo di 126,3 milioni di UCE gli stanziamenti a titolo di importi compensativi monetari.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 476/79

dell'on. O'Connell

alla Commissione delle Comunità europee

(13 settembre 1979)

Oggetto: Direttiva in materia di responsabilità per danno da prodotti difettosi

Non conviene la Commissione che la necessità di una direttiva sulla responsabilità per danno da prodotti difettosi, a norma della quale il produttore sia responsabile in caso di danni provocati da un articolo difettoso, è particolarmente sentita in tutta quanta la Comunità?

E in tal caso, quali sono le sue proposte in vista di tale direttiva e quando ritiene che quest'ultima potrà tradursi in diritto comunitario?

Risposta*(22 ottobre 1979)*

La Commissione concorda con l'on. parlamentare sul fatto che nella Comunità sia indispensabile armonizzare le legislazioni degli Stati membri in merito alla responsabilità per danno da prodotti difettosi. Di conseguenza ha presentato al Consiglio il 9 settembre 1976 un progetto di direttiva ⁽¹⁾, in merito alla quale il Parlamento europeo si è pronunciato il 26 aprile 1979, adottando una proposta di risoluzione ⁽²⁾.

La Commissione ha presentato recentemente al Consiglio una revisione della sua proposta ⁽³⁾. Essa spera che il Consiglio possa prossimamente intraprendere i suoi lavori dai progressi dei quali dipende la possibilità di introdurre una legislazione comunitaria in materia di responsabilità per danno da prodotti difettosi. La Commissione attribuisce rango prioritario a questo progetto e farà il possibile perché i lavori proseguano senza interruzioni.

⁽¹⁾ GU n. C 241 del 14. 10. 1976, pag. 9.

⁽²⁾ Doc. PE 57516/def.

⁽³⁾ Doc. COM(79) 415 def. del 26. 9. 1979.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 478/79**dell'on. O'Connell****alla Commissione delle Comunità europee***(13 settembre 1979)*

Oggetto: Attuazione della parità di retribuzione in Irlanda

È giunta notizia che la Commissione ha avviato azioni legali contro taluni Stati membri per la mancata applicazione della direttiva sulla parità di trattamento delle donne sul posto di lavoro. L'Irlanda non figura nel novero di tali Stati sebbene, da quando è stata adottata la direttiva, la differenza tra i salari medi corrisposti a uomini e donne si sia ridotta solo del 3 %, fatto questo che sta a dimostrare la necessità che la Comunità intervenga allo scopo di accelerare tale processo.

Potrebbe la Commissione indicare su quale base essa ha proceduto al riesame della direttiva sulla parità di trattamento e se, al suo livello, sia attualmente in esame un'iniziativa volta ad accelerare l'attuazione in Irlanda della parità di retribuzione?

Risposta*(22 ottobre 1979)*

L'ultima relazione della Commissione al Consiglio sullo stato di applicazione del principio della parità di retribuzione negli Stati membri della Comunità è stata trasmessa al Parlamento europeo il 24 gennaio 1979 ed è servita come base per la risoluzione adottata il 9 maggio 1979 dal suddetto Parlamento ⁽¹⁾. Il principale oggetto della relazione era l'esame dello stato di trasposizione del diritto nazionale delle disposizioni contenute in ciascun articolo della direttiva 75/117/CEE del Consiglio, del 10 febbraio 1975, sul ravvicinamento delle legislazioni

degli Stati membri relative all'applicazione del principio della parità di retribuzione ⁽²⁾. In base a questa analisi puramente giuridica la Commissione ha dovuto decidere il 21 marzo 1979, conformemente all'articolo 169 del trattato CEE, di avviare procedure d'infrazione contro sette Stati membri. Se l'Irlanda non fa parte di detti Stati, ciò è dovuto essenzialmente al fatto che l'analisi giuridica di cui sopra non ha messo in luce infrazioni dell'Anti-Discrimination (Pay) Act 1974 agli obblighi imposti dalla direttiva 75/117/CEE.

⁽¹⁾ GU n. C 140 del 5. 6. 1979, pag. 46.

⁽²⁾ GU n. L 45 del 19. 2. 1975, pag. 19.

Peraltro, nelle conclusioni della sua relazione, alla quale l'on. parlamentare è invitato a riferirsi, la Commissione traccia le linee di azione tanto nazionali quanto comunitarie che, a suo parere, dovrebbero contribuire per tutti gli Stati membri, inclusa l'Irlanda, a un miglior risultato del principio della parità di retribuzione.

In questo contesto, la Commissione inviterà prossimamente le organizzazioni di datori di lavoro e di lavoratori ad incontrarsi a livello europeo per ricercare i mezzi migliori e le tecniche che consentano l'eliminazione delle discriminazioni salariali indirette tramite sistemi di classificazione delle funzioni.

Per quanto si riferisce alle altre possibili azioni volte a migliorare la situazione di fatto nell'ambito delle discriminazioni salariali strutturali tra uomini e donne, come è stato descritto nella suddetta relazione, la Commissione ritiene necessario attuarle a livello nazionale. Si tratta in tal caso soprattutto d'informazioni sui mezzi di cui dispongono le donne al fine di prendere delle contromisure in caso di sospetto di un trattamento discriminatorio in

materia di retribuzioni. Migliorare la conoscenza delle differenze esistenti in materia di retribuzioni è altresì necessario al fine di stimolare le donne interessate più di quanto sia stato fatto finora a esaminare la loro propria situazione in materia di retribuzione. In questo contesto è necessaria una azione attiva dei pubblici poteri. È altresì importante creare commissioni di emancipazione competenti.

La Commissione non intende presentare fra breve proposte legislative più specifiche. Essa preconizza piuttosto delle azioni finalizzate ad aumentare il ricorso alla legislazione esistente. In questo contesto, intende agire come elemento stimolatore. Infine, a suo parere, una applicazione il più possibile completa a livello delle imprese del principio di parità di retribuzione, secondo disposizioni riprese nelle legislazioni nazionali vincolanti, non può essere ottenuta senza una volontà determinante da parte dei sindacati dei lavoratori e soprattutto delle donne stesse che dispongono in tutta la Comunità di una possibilità di ricorso in tribunale.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 486/79

dell'on. John David Taylor

alla Commissione delle Comunità europee

(14 settembre 1979)

Oggetto: Protezione dell'ambiente nell'Irlanda del Nord

Il ministero dell'Irlanda del Nord per la tutela dell'ambiente, sul quale la popolazione dell'Ulster non può esercitare alcun controllo democratico da quando il governo britannico ha abolito in questa provincia la giunta locale democraticamente eletta, ha deciso, senza sentire o chiedere il parere dei cittadini di Portaferry, di riversare acque luride non depurate nello Strangford Lough, baia nota per le sue attrattive turistiche, in cui si praticano il nuoto e il canottaggio e che racchiude una riserva naturale di uccelli acquatici.

Vista la volontà della Comunità di conservare l'ambiente naturale e considerato il diritto che ha l'Irlanda del Nord

di beneficiare degli aiuti del Fondo regionale, l'interrogante chiede alla Commissione di voler rispondere alle seguenti domande:

1. Si incoraggia lo scarico di effluenti e acque luride non depurate in una baia quasi completamente chiusa?
2. Questo progetto è stato sottoposto all'esame della CEE in vista di un aiuto finanziario?
3. Un progetto per il trattamento degli effluenti in parola – il cui costo è valutato a 20 000 sterline – potrebbe ottenere, se venisse presentato dalle autorità competenti, un contributo del Fondo regionale?

Risposta

(24 ottobre 1979)

1. Non spetta alla Comunità esprimere un giudizio sul permesso o il divieto di scaricare acque luride ed effluenti urbani in un luogo determinato. Questo problema è di competenza delle autorità nazionali o locali, a seconda degli Stati membri.

2 e 3. Alla Commissione non è pervenuta finora nessuna domanda del governo del Regno Unito per il finanziamento, da parte del Fondo europeo di sviluppo regionale, del progetto cui si riferisce l'on. parlamentare.

Qualora le fosse presentata una richiesta in tal senso, la Commissione esaminerebbe l'eventuale possibilità di un intervento del FESR.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 506/79

dell'on. John David Taylor

alla Commissione delle Comunità europee

(14 settembre 1979)

Oggetto: Contributi del Fondo sociale a progetti nell'Ulster

Può la Commissione precisare il numero dei progetti sovvenzionati dal Fondo sociale, la loro natura e gli importi assegnati a partire dal 1973 alle seguenti contee dell'Ulster: Antrim, Armagh, Down, Fermanagh, Londonderry e Tyrone, e fornire altresì particolari circa eventuali richieste ancora pendenti?

Risposta

(24 ottobre 1979)

1. La relazione annuale sull'attività del Fondo sociale europeo contiene tutte le informazioni relative ai contributi dallo stesso approvati. In detta relazione figurano anche le tabelle sinottiche relative alla ripartizione delle provvidenze e sovvenzioni per settore di intervento e paese di origine dei promotori responsabili.
2. La tabella che segue indica il numero di progetti presentati da promotori con sede nell'Irlanda del Nord e sovvenzionati dal Fondo sociale negli anni dal 1973 al 1978:

Anno	Numero	Importo totale (in milioni di £)
1973	2	3,87
1974	17	4,29
1975	34	6,63
1976	36	8,80
1977	30	10,71
1978	39	14,72

3. Dato che fino ad oggi gli Stati membri non sono tenuti a fornire informazioni particolareggiate sulla distribuzione delle sovvenzioni tra regioni e zone, la Commissione non dispone delle informazioni necessarie per render nota l'incidenza percentuale di tali programmi generali per quanto riguarda l'Irlanda del Nord. Per lo stesso motivo non è disponibile una ripartizione dei contributi per contea.

La Commissione ha assunto alcuni esperti per valersi della loro opera di consulenza in materia di trattamento, mediante calcolatori, dei dati relativi alla gestione del Fondo ed esaminerà nel presente esercizio la possibilità di ampliare la gamma di informazioni che possono essere raccolte e messe successivamente a disposizione degli interessati.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 511/79**dell'on. John David Taylor****alla Commissione delle Comunità europee***(14 settembre 1979)*

Oggetto: Aiuti regionali alla conurbazione

Vista la sua relazione di base «La politica regionale: inizio di una nuova fase» ⁽¹⁾ e tenuto conto del fatto che la popolazione della Greater Belfast Area, che conta 750 000 anime, vive a causa del sovraffollamento, dell'inquinamento, della degradazione dell'ambiente urbano e della povertà nelle condizioni peggiori che si possano riscontrare in tutta la Comunità, intende la Commissione condurre uno studio particolare sulla città di Belfast e dedicarvi una relazione ad hoc?

⁽¹⁾ Opuscolo n. 11/78, catalogo CC AB 78 A 11.

Risposta*(23 ottobre 1979)*

Nel quadro dei primi contatti presi dalla Commissione per preparare le «operazioni integrate», la zona di Belfast è stata presa in considerazione come una delle zone che possono eventualmente formare oggetto di un'operazione integrata.

Tali operazioni consistono in un insieme coerente di azioni e di investimenti pubblici e privati, concentrati in una zona geografica limitata, alla cui realizzazione contribuiscono in maniera complementare le autorità nazionali e locali degli Stati membri, da una parte, e la Comunità, dall'altra, mediante gli strumenti finanziari a finalità strutturale.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 514/79**dell'on. Damseaux****alla Commissione delle Comunità europee***(17 settembre 1979)*

Oggetto: Prezzi agricoli nel Belgio

Nel 1978, in deroga al regolamento 17/64/CEE ⁽¹⁾ che era stato prorogato dal Consiglio al fine di sbloccare una quota speciale del progetto 1978/1979 per un importo di 70 milioni di UCE, sono stati presi provvedimenti particolari a favore dell'agricoltura dei paesi del Benelux. È in questo contesto che il Belgio è stato autorizzato a prendere talune misure per compensare un insufficiente aumento dei prezzi agricoli.

Alcuni progetti belgi che rientrano nel quadro di questi provvedimenti particolari sono stati recentemente approvati dalla Commissione per un importo di finanziamento pari a 342 575 000 FB.

È in grado la Commissione di fornire un elenco di tali progetti, specificandone gli obiettivi, la localizzazione geografica e il costo?

⁽¹⁾ GU n. 34 del 27. 2. 1964, pag. 586/64.

Risposta

(23 ottobre 1979)

In data 28 giugno 1979 la Commissione ha deciso, in conformità del regolamento (CEE) n. 2992/78 ⁽¹⁾, la concessione a titolo del regolamento n. 17/64/CEE del contributo del FEAOG, sezione orientamento, per gli anni 1978/1979. Fra i progetti ammessi a contributo figurano 20 progetti belgi il cui elenco figura in allegato.

Per quanto riguarda più particolarmente il progetto B/131/78, esso comprende quattro tipi di azione:

I. Misure di aiuto speciale ai giovani agricoltori che realizzano un piano di sviluppo:

è previsto di agevolare l'accesso all'ammodernamento delle aziende per i giovani agricoltori installati da meno di 5 anni e che attuano un piano di sviluppo, visti i maggiori costi dovuti al cumulo degli oneri derivanti in un solo tempo dall'installazione e dall'ammodernamento.

II. Misure a favore dell'alloggio individuale dei giovani agricoltori alla loro prima installazione:

⁽¹⁾ GU n. L 357 del 21. 12. 1978, pag. 3.

tenuto conto di taluni problemi di alloggio, quali la vetustà ($\pm 44\%$ degli alloggi sono stati costruiti prima del 1919 e $\pm 22\%$ prima del 1945), l'insalubrità e la coabitazione di più famiglie, sono previste misure a favore dei giovani agricoltori che si trovano alla loro prima installazione.

III. Misure a favore della gestione delle aziende agricole o della contabilità agricola:

sono previste misure a favore degli agricoltori che realizzano un piano di sviluppo e che hanno quindi l'obbligo di tenere una contabilità.

IV. Misure di aiuto al funzionamento di servizi di mutua assistenza e di sostituzione:

sono previste misure a favore delle associazioni o federazioni di mutua assistenza in caso di incapacità temporanea del capo azienda.

I costi totali di queste azioni sono valutati a 1 370 300 000 FB. Data la natura delle azioni in causa, non è ancora possibile fornire maggiori precisazioni.

BELGIO

Numero del progetto	Titolo	Contributo proposto (in FB)
B/2/78	Miglioramento della viabilità agricola nei comuni di Assenede, Boekhoute, Ertvelde e Zelzate (Fiandra orientale)	5 789 702
B/9/78	Miglioramento della viabilità agricola nel comune di Villers-la-Ville (Settore Mellery) (Brabante)	2 445 455
B/38/78	Creazione di una stazione di vaccinazione piscicola a Onderval, comune di Waismes (Liegi)	1 339 653
B/41/78	Ampliamento d'un centro di ricerca per ortaggi a Hoogstraten (Meerle) (Anversa)	3 457 250
B/58/78	Lavori di viabilità nel comune di Houffalize (Lussemburgo)	30 412 407
B/66/78	Miglioramento della viabilità agricola nel comune di Holsbeek - settore Kortrijk-Dutsel (Brabante)	4 925 866
B/73/78	Miglioramento della viabilità agricola nei comuni St. Truiden, Borgloon, Peer e Tongeren (Limburgo)	9 667 258
B/75/78	Miglioramento della viabilità agricola nel comune di Lichtervelde (Fiandra occidentale)	12 383 737
B/76/78	Miglioramento della viabilità agricola nel comune di Zedelgem (Fiandra occidentale)	8 960 412
B/77/78	Miglioramento della viabilità agricola nel comune di Nevele - settore Landegem (Fiandra orientale)	4 391 035

Numero del progetto	Titolo	Contributo proposto (in FB)
B/85/78	Miglioramento della viabilità agricola nel comune di Bertem (Brabante)	5 590 463
B/92/78	Lavori di miglioramento idraulico a Estaimpuis (Hainaut)	19 029 891
B/97/78	Miglioramento della viabilità agricola nei comuni di Aywaille, Burg-Reuland, Ferrières et St. Vith (Liegi)	24 075 007
B/99/78	Creazione di un centro di quarantena per bovini a Natoye (Namur), nel quadro della lotta contro la brucellosi	4 541 304
B/103/78	Ammodernamento e ampliamento di un centro per la lotta contro le malattie degli animali a Turnhout (Fiandra occidentale)	4 600 890
B/111/78	Miglioramento della viabilità agricola del comune di Ramillies (Brabante)	3 865 005
B/114/78	Miglioramento della viabilità agricola nel polder dello Zuidijzee (Fiandra occidentale)	6 178 276
B/123/78	Creazione di centri d'analisi per foraggi nel Belgio sud-orientale (Province di Hainaut, Liegi, Lussemburgo e Namur)	5 155 332
B/125/78	Miglioramento della viabilità agricola nei comuni di Beauraing, Florennes, Hamois, Houyet, Onhaye e Rochefort (Namur)	15 981 198
B/131/78	Misure complementari di aiuto agli agricoltori belgi	342 575 000
Totale		515 365 141

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 520/79

dell'on. Damseaux

alla Commissione delle Comunità europee

(17 settembre 1979)

Oggetto: Scarichi di scorie radioattive al largo del Portogallo

Scarichi di scorie radioattive verrebbero effettuati da navi provenienti da porti della Comunità nella parte orientale dell'oceano Atlantico, in una zona distante circa 300 miglia marine da Capo Vilano (Portogallo). Tale zona d'immersione sarebbe delimitata dalle coordinate seguenti: 16° di longitudine ovest, 17° 30' di longitudine ovest, 10 miglia a nord e 10 miglia a sud del 46° di latitudine nord. La profondità sarebbe di 4 000 metri.

È in grado la Commissione di fornire le seguenti informazioni:

1. Quale organismo ha stabilito la zona di scarico?
2. Chi sovrintende alle operazioni?
3. Quanti viaggi da porti situati nella Comunità sono stati effettuati e qual è l'entità del carico trasportato?
4. Quale influenza avranno prevedibilmente questi scarichi sul fondo marino?

Risposta

(23 ottobre 1979)

1. Il luogo al quale fa riferimento l'on. parlamentare è stato scelto dall'Agenzia europea per l'energia nucleare di Parigi, attualmente denominata Agenzia per l'energia

nucleare (AEN), e vi vengono scaricate scorie radioattive da circa dodici anni.

Nel novembre 1977 è stata riesaminata la validità della

zona, per le operazioni di scarico, validità che è stata confermata da un gruppo di esperti in oceanografia e radioecologia nel 1978.

2. Alle operazioni di scarico sovrintendeva integralmente l'AEN; dal 1977 vi sovrintendeva il Meccanismo multilaterale di consulenza e di sorveglianza per lo scarico delle scorie radioattive in mare, istituito dal Consiglio dell'OCSE nel 1977.

3. Poiché la Commissione non è implicata nel pro-

gramma dell'AEN non conosce nei particolari lo svolgimento delle campagne di scarico.

Secondo le fonti dell'AEN, fino al 1978 erano state scaricate complessivamente 59 670 tonnellate per un totale di 6 930 Ci di attività alfa e 435 830 di attività beta-gamma (di cui più della metà è attribuibile al trizio).

4. Nel quadro dell'AEN sono stati sviluppati numerosi modelli per valutare le ripercussioni radiologiche dello scarico delle scorie radioattive, il più recente dei quali risale al 1978. In tutti i modelli le operazioni di scarico risultano innocue.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 522/79

dell'on. Damseaux

alla Commissione delle Comunità europee

(17 settembre 1979)

Oggetto: Situazione attuale della «riserva Mansholt»

Nel 1969, constatate le difficoltà di decollo della politica comune delle strutture agricole e tenuto conto del fatto che le azioni comuni decise dal Consiglio ottengono pieno effetto solo dopo parecchi anni, fu deciso di mettere in riserva una parte della dotazione annua della sezione orientamento del FEAOG, la cosiddetta «riserva Mansholt». Dal 1969 al 1975 tale riserva è stata quindi alimentata fino a raggiungere un totale di 531,1 milioni di UC. Dal 1976 la dotazione annua di 325 milioni di UC è stata completamente assorbita dal finanziamento di singoli progetti e di azioni comuni.

Si prevede che, alla data del 31 dicembre 1979, il saldo di tale riserva che non sia stato iscritto in bilancio verrà annullato.

È in grado la Commissione di comunicare a quanto ammonta presentemente questo saldo e, qualora alla data del 31 dicembre 1979 vi fosse ancora un saldo, non ritiene che sarebbe opportuno utilizzarlo anziché annullarlo?

Risposta

(29 ottobre 1979)

In materia di finanziamento delle azioni a carico del FEAOG, sezione orientamento, il Consiglio ha adottato nuove disposizioni che tengono conto dell'evoluzione della politica strutturale e del prossimo esaurimento della cosiddetta «riserva Mansholt». Il regolamento (CEE) n. 929/79 ⁽¹⁾ dell'8 maggio 1979 prevede infatti uno stanziamento complessivo di 3,6 miliardi di UCE per il periodo 1980-1984, restando inteso che gli stanziamenti annui vengono fissati nell'ambito della procedura di bilancio.

I fondi costituenti la «riserva Mansholt» non utilizzati alla fine del 1979 sono valutati a circa 133 milioni di UCE ⁽²⁾ e sono stati giuridicamente annullati dall'articolo 6 ter del regolamento citato.

La Commissione costata pertanto che il sistema della «riserva Mansholt» è superato dalle nuove disposizioni finanziarie applicabili a decorrere dal 1980. Ai fini dello sviluppo della politica strutturale, tali disposizioni sono peraltro più favorevoli del precedente regime, che prevedeva, da un lato, uno stanziamento annuo massimo di 325 milioni di UCE e, dall'altro, l'impiego della «riserva Mansholt».

⁽¹⁾ GU n. L 117 del 12. 5. 1979.

⁽²⁾ Vedi pag. 473 del Bilancio 1979 (GU n. L 23 del 31. 1. 1979).

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 523/79**di Lord O'Hagan****alla Commissione delle Comunità europee***(17 settembre 1979)***Oggetto:** Responsabilità collegiale della Commissione

Circolano voci secondo cui, per quanto riguarda le risposte alle interrogazioni del Parlamento europeo, la Commissione intenderebbe applicare con minor rigore il principio della responsabilità collegiale.

1. Risponde ciò al vero?
2. Le risposte alle interrogazioni ricadranno in futuro sotto la responsabilità personale dei singoli commissari?
3. È consapevole la Commissione che qualsiasi violazione del principio della responsabilità collegiale che le è propria, è contraria al trattato di Roma?
4. Riconosce la Commissione che, se i suoi membri si assumono personalmente la responsabilità delle risposte date ai parlamentari, il Parlamento europeo potrebbe essere indotto a censurare i singoli commissari qualora consideri inadeguate le loro risposte?
5. Quali misure sta prendendo la Commissione per obbligare il suo segretariato generale a rispondere alle interrogazioni del Parlamento europeo?

Risposta*(25 ottobre 1979)*

Le risposte della Commissione ai membri del Parlamento europeo continueranno ad impegnare collegialmente la sua responsabilità. Tuttavia, nel rivedere recentemente la sua prassi interna per rispondere alle interrogazioni scritte, la Commissione ha stabilito che tali risposte verranno trasmesse al Parlamento dal commissario o dai commissari responsabili a nome del collegio. Ciò non modificherà la responsabilità collegiale della Commissione in ordine alle risposte al Parlamento europeo.

Nel corso del presente esercizio finanziario è stato aumentato l'organico del segretariato generale della Commissione, che continua ad assumere un importante incarico nei lavori di elaborazione delle risposte in questione.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 526/79**dell'on. O'Leary****alla Commissione delle Comunità europee***(17 settembre 1979)***Oggetto:** Passaporti

1. Potrebbe la Commissione dire qual è attualmente la situazione in merito all'abolizione dei passaporti nazionali e se è sua intenzione sostituire i passaporti dei singoli Stati membri con un unico passaporto CE valido anche per viaggi al di fuori della Comunità?
2. Potrebbe inoltre far sapere se i passaporti saranno tutti aboliti e sostituiti da carte d'identità?

Risposta

(22 ottobre 1979)

1. La Commissione rinvia al paragrafo 5 della sua risposta all'interrogazione scritta n. 241/79 dell'on. Seefeld ⁽¹⁾, dalla quale risulta che la Commissione sta proseguendo i lavori per contribuire all'introduzione di un passaporto europeo di aspetto esteriore uniforme.

L'introduzione di un passaporto europeo, uniforme solo dal punto di vista esteriore, non modifica i diritti materiali collegati al possesso di detto passaporto, come per esempio il diritto di viaggiare al di fuori della Comunità. La questione rimarrà di competenza del diritto interno del paese che rilascia il passaporto e di quello dei paesi nei quali il detentore del passaporto desidera recarsi.

2. La Commissione non prevede di proporre l'abolizione dei passaporti e la loro sostituzione con carte d'identità, in quanto ai cittadini della Comunità sarebbe impedito di visitare taluni paesi terzi che subordinano l'entrata nel loro territorio nazionale al possesso di un passaporto.

⁽¹⁾ GU n. C 253 dell'8. 10. 1979, pag. 7.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 537/79/riv.

dell'on. John David Taylor

alla Commissione delle Comunità europee

(1° ottobre 1979)

Oggetto: Scambi e tariffe doganali tra la zona settentrionale dell'isola di Cipro e la CEE

La proposta di prorogare per altri tre anni l'accordo di associazione CEE-Cipro comporta sia una modifica dei termini entro i quali la CEE dovrà ridurre le sue tariffe doganali nei confronti delle esportazioni cipriote, sia un ulteriore miglioramento delle condizioni di accesso delle merci comunitarie esportate a Cipro. Dato che la zona settentrionale di Cipro, che di fatto non è più sottoposta all'autorità del governo cipriota, fornisce la più alta produzione di agrumi dell'isola e un notevole quantitativo di patate, si vuol sapere se le maggiori facilitazioni concesse alle esportazioni cipriote, grazie alla proroga triennale, saranno applicabili anche ai prodotti originari della zona nord e che vengono esportati da porti ed aeroporti situati nella stessa zona.

Alle consultazioni che hanno preceduto la proroga triennale è stato invitato a partecipare anche il governo de facto della zona settentrionale di Cipro?

E tale governo si è dichiarato disposto a ridurre ulteriormente le sue tariffe doganali nei confronti delle esportazioni CEE, conformemente alle condizioni cui è subordinata la proroga triennale dell'accordo?

Si è dichiarato disposto il governo di Cipro ad autorizzare che le patate e gli agrumi prodotti nella zona settentrionale dell'isola vengano esportati verso la CEE da località della zona meridionale?

Qualora le clausole della proroga triennale dell'accordo di associazione CEE-Cipro non includano le esportazioni da porti e aeroporti situati nella zona settentrionale di Cipro e qualora il governo di Cipro intenda mantenere un divieto assoluto nei confronti della circolazione di persone e prodotti dalla zona settentrionale alla zona meridionale dell'isola, come possono gli esportatori ciprioti residenti nella zona settentrionale usufruire della proroga triennale dell'accordo di associazione? Che senso ha in tal caso l'accordo stesso?

Risposta

(26 ottobre 1979)

Le proposte della Commissione al Consiglio contemplano principalmente la proroga per tre anni delle concessioni accordate a Cipro.

Le consultazioni di natura esplorativa che la Commissione ha avuto con il governo di Cipro in merito all'associazione si sono limitate a prender atto del punto di vista di Nicosia sull'evoluzione delle relazioni di Cipro con la Comunità.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 542/79**dell'on. John David Taylor****alla Commissione delle Comunità europee***(20 settembre 1979)*

Oggetto: Importazione di tappeti dagli Stati Uniti d'America

Dato il calo del dollaro USA e data la politica di energia a buon mercato tuttora in vigore negli Stati Uniti, si è registrato quest'anno un fortissimo aumento delle esportazioni di tappeti statunitensi nella CEE, con gravi conseguenze per l'industria comunitaria del tappeto «tufted». Nel 1978 le importazioni dagli USA verso il Regno Unito sono state rispettivamente di 27 000 metri quadrati nel primo trimestre, 26 000 nel secondo, 591 000 nel terzo e 739 000 nel quarto, per un totale di 1 405 000 m², rispetto ad 1 190 000 m² importati nel solo primo trimestre del 1979. In altre parole, tra il primo trimestre del 1978 e il primo trimestre del 1979 il volume delle importazioni dagli Stati Uniti è aumentato in percentuale dall'1,2 al 30,8 %.

Tutto fa pensare che tale massiccio incremento delle importazioni USA sia proseguito anche nel secondo e nel terzo trimestre del 1979.

L'industria del tappeto riveste grande importanza per la CEE e in particolare per l'Irlanda del nord. Poiché il commissario Davignon ha sostenuto la necessità di esaminare e controllare mensilmente tutti i fattori relativi al commercio esterno comunitario, in modo che la Comunità possa essere al corrente di tutti gli sviluppi pericolosi atti a crear perturbazioni, vuol la Commissione riconfermare le sue preoccupazioni per la rapida crescita delle importazioni di tappeti americani nella CEE e indicare quali misure correttive essa intenda prendere nel prossimo futuro, prima che tale importante settore dell'industria tessile comunitaria sia irrimediabilmente compromesso?

Risposta*(23 ottobre 1979)*

1. La Commissione è a conoscenza del fatto che l'importazione di tappeti «tufted» dagli Stati Uniti in taluni Stati membri ha recentemente registrato un forte aumento. Come per le fibre artificiali, il contenimento dei prezzi del petrolio greggio e dei gas naturali attuato negli Stati Uniti, dando un arbitrario vantaggio ai produttori statunitensi di prodotti tessili sintetici, è forse uno dei fattori che possono spiegare questo fenomeno.
2. Al fine di conoscere sino a qual punto queste differenze nel prezzo del petrolio e del gas conferiscono vantaggi concorrenziali all'industria statunitense, i servizi della Commissione hanno avviato uno studio generale, con l'assistenza delle amministrazioni degli Stati membri e dell'industria interessata. La Commissione sta inoltre discutendo il problema con il governo degli Stati Uniti sin da luglio, ed ha chiesto una speciale discussione bilaterale, a livello di funzionari.
3. Una volta noti i risultati di questi contatti e studi, la Commissione studierà senza indugio le azioni da avviare.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 545/79**dell'on. Cottrell****alla Commissione delle Comunità europee***(20 settembre 1979)*

Oggetto: Fonti energetiche alternative

Di fronte al continuo aggravamento della crisi energetica e alla necessità di sviluppare fonti energetiche alternative, può la Commissione pronunciarsi circa l'opportunità di progetti quali la diga del Severn, nella parte occidentale dell'Inghilterra, e precisare se progetti del genere siano da considerare d'interesse comunitario e possano perciò beneficiare di un contributo finanziario da parte della Comunità?

Risposta*(22 ottobre 1979)*

La Commissione ritiene che il ricorso a fonti energetiche alternative economiche sia molto importante e di conseguenza ha previsto contributi finanziati per i progetti di energia alternativa nell'ambito del regolamento (CEE) n. 1302/78 del Consiglio, del 12 giugno 1978 ⁽¹⁾.

La Commissione non è stata informata sugli ultimi sviluppi della diga del Severn in progetto, e fintanto che non potrà prendere visione del rapporto del comitato competente per questa diga essa non può pronunciarsi in merito alla fattibilità del progetto.

Qualora la diga del Severn venga costruita per poter produrre energia elettrica, la Commissione sarà lieta di esaminare la possibilità di concedere un aiuto o un prestito comunitario.

⁽¹⁾ GU n. L 158 del 16. 6. 1978, pag. 3.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 551/79**dell'on. Coppieters****alla Commissione delle Comunità europee***(20 settembre 1979)*

Oggetto: Progetti per la costruzione di edifici della Comunità

Stando a certe voci, a Bruxelles si prevederebbe di utilizzare per i nuovi edifici destinati al Consiglio alcuni ettari di terreno edificabile, senza che la popolazione interessata della zona sia stata consultata in merito a tali progetti.

Non ritiene la Commissione che sarebbe auspicabile tener conto, in uno spirito democratico, dei desideri espressi a più riprese per iscritto dai residenti della zona e non crede inoltre che sarebbe necessario informare meglio l'opinione pubblica in merito agli edifici che la Comunità progetta di costruire in una data zona?

Risposta*(25 ottobre 1979)*

Per quanto riguarda l'insediamento a medio e a lungo termine dei suoi servizi, la Commissione ha sottoposto al Consiglio, nel 1975, un progetto in cui figuravano gli orientamenti, fino al 1981-82, della sua politica immobiliare a Bruxelles.

In tale contesto hanno avuto luogo negoziati che hanno portato ad un accordo, con le autorità belghe, tanto a livello ministeriale che a livello politico. Inoltre, nel caso di riunioni d'informazione con i rappresentanti qualificati del «comitato di quartiere» interessato e di «Inter-environnement» gli orientamenti hanno tenuto il consenso di tutte le parti relativamente al compromesso intervenuto, cioè la destinazione dei terreni attorno all'edificio Charlemagne (terreni designati come «lotti nn. 1, 2, 3 e 4»).

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 556/79**dell'on. Berkhouwer****alla Commissione delle Comunità europee***(20 settembre 1979)*

Oggetto: Lavoro minorile nell'industria calzaturiera italiana

Secondo dati forniti dall'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), vi sono nel mondo 400 milioni di bambini che non frequentano la scuola e di cui la metà circa comincia a lavorare in acerba età.

Un articolo dell'«*Economisch Dagblad*» del 21 luglio di quest'anno riferisce che nei dintorni di Napoli un gran numero di bambini sono occupati nell'industria calzaturiera.

È disposta la Commissione – tenuto conto di quanto riferisce l'articolo citato a proposito delle miserabili condizioni in cui vivono questi bambini-schiavi – a prendere delle misure per porre fine a una situazione intollerabile come quella sopra descritta ovunque essa possa aver luogo nell'Europa dei Nove?

Risposta*(26 ottobre 1979)*

La Commissione non può che confermare le dichiarazioni rilasciate dal vicepresidente Vredeling in risposta all'interrogazione orale H-78/79 dell'on. Kavanagh circa il lavoro dei bambini nella Comunità ⁽¹⁾.

Essa ritiene infatti che spetti all'autorità competente dello Stato italiano vigilare sul rispetto della legislazione nazionale in materia di protezione dei giovani sul posto di lavoro, che fissa a 15 anni l'età minima per essere ammessi al lavoro.

⁽¹⁾ Discussioni del Parlamento europeo, n. 245 (settembre 1979), pag. 268.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 563/79**dell'on. Damseaux****alla Commissione delle Comunità europee***(25 settembre 1979)*

Oggetto: Sostanze ormonali aggiunte ai mangimi

Può la Commissione far sapere se le legislazioni di taluni Stati membri autorizzano l'aggiunta nei mangimi di corticosteroidi, che sono sostanze ormonali? In caso affermativo, può dire di quali paesi si tratta, quali mangimi contengono tali sostanze e in quali dosi?

Risposta*(26 ottobre 1979)*

La direttiva 70/524/CEE del Consiglio, del 23 novembre 1970 ⁽¹⁾, relativa agli additivi nell'alimentazione degli animali, vieta l'aggiunta ai mangimi, a fini nutrizionali, di qualsiasi sostanza ad effetto ormonale o antiormonale; tale divieto vale quindi anche per il gruppo dei corticosteroidi.

Secondo le informazioni ottenute dalla Commissione, l'impiego dei corticosteroidi nel quadro dell'alimentazione animale non è autorizzato in alcuno Stato membro.

⁽¹⁾ GU n. L 270 del 14. 12. 1970.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 574/79**dell'on. Radoux****alla Commissione delle Comunità europee***(25 settembre 1979)*

Oggetto: Costruzione di centrali nucleari

Nel quadro dei lavori della Comunità europea dell'energia atomica è stato stabilito già da molto tempo un programma relativo all'installazione di centrali nucleari.

Potrebbe far sapere la Commissione:

1. Fino a che punto i singoli Stati membri hanno adempiuto agli impegni presi?
2. Se è vero che a tutt'oggi il Belgio ha costruito il numero di centrali previsto dal programma?
3. Per quali ragioni in altri paesi della Comunità non sono state costruite le centrali previste dal programma?
4. Se per le centrali eventualmente in costruzione nei singoli Stati membri in conformità di detto programma si registrino ritardi e, se sì, per quali ragioni e in quali paesi?
5. È infine quali siano, paese per paese, le centrali in costruzione per le quali sono state rispettate le scadenze stabilite dal programma?

Risposta*(25 ottobre 1979)*

Nella risoluzione del 17 dicembre 1974 sugli obiettivi della politica energetica per il 1985 ⁽¹⁾, il Consiglio ha fissato a 160 GWe la potenza totale di tutte le centrali nucleari in servizio a tale data nella Comunità.

La situazione delle centrali nucleari in esercizio e in costruzione nella Comunità è attualmente la seguente (in GWe):

	R. f. di Germania	Francia	Italia	Regno Unito	Paesi Bassi	Belgio	Lussem- burgo	Irlanda	Dani- marca	CEE
In esercizio	8,8	8,4	1,3	8,1	0,5	1,7	—	—	—	28,8
In costruzione	8,0	22,0	2,0	3,7	—	3,7	—	—	—	39,5
	16,8	30,4	3,4	11,8	0,5	5,4	—	—	—	68,3

È possibile che vengano costruite altre unità, che saranno in esercizio per la fine del 1985, ma pare improbabile che l'insieme delle centrali nucleari superi a tale data i 70/80 GWe.

Nel 1974 il Belgio prevedeva di disporre per la fine del 1985 di 9 GWe nucleari; tale obiettivo è stato tuttavia ridotto a 5,4 GWe nel 1976 a causa della contrazione della domanda di elettricità, ma sembra che il programma verrà realizzato nei termini previsti.

Vari Stati membri della Comunità sono stati indotti a ridurre progressivamente i propri programmi nucleari, soprattutto a causa di una riduzione nelle previsioni della domanda ed in parte a causa dell'opposizione del pubblico.

⁽¹⁾ GU n. C 153 del 9. 7. 1975, pag. 2.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 575/79

dell'on. Radoux

alla Commissione delle Comunità europee

(25 settembre 1979)

Oggetto: Accordo d'associazione CEE/Cipro

Ritiene la Commissione che la situazione a Cipro, quale si presenta attualmente, costituisca un ostacolo alla stipulazione di un nuovo accordo d'associazione?

È in grado la Commissione di fare in modo che, nel caso di un'eventuale soluzione di continuità, non vengano compromessi i vantaggi di cui gode Cipro grazie all'accordo d'associazione?

Risposta*(31 ottobre 1979)*

L'accordo di associazione CEE/Cipro, concluso nel 1973, non ha scadenza ma comprende due tappe, la prima delle quali, dopo la proroga del 1977, scade il 31 dicembre 1979. La Commissione ha recentemente proposto al Consiglio di prolungare ulteriormente la prima tappa per un periodo di tre anni, durante il quale le condizioni dei regimi commerciali che legano attualmente la Comunità a Cipro non dovrebbero subire, nei loro punti essenziali, alcuna modifica.

La proposta è attualmente all'esame del Consiglio.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 591/79**dell'on. Cresson****alla Commissione delle Comunità europee***(27 settembre 1979)*

Oggetto: Disoccupazione e lavoratori migranti

Nel «Rapporto sull'evoluzione della situazione sociale nelle Comunità nel 1978», la Commissione dichiara: «Complessivamente, il numero totale dei lavoratori stranieri presenti nel territorio della Comunità si valuta a 6 milioni, di cui 1 630 000 sono cittadini dei paesi della Comunità. Tra i 6 milioni di disoccupati nella Comunità, si contano circa 280 000 lavoratori stranieri» ⁽¹⁾.

È stato intenzionale il raffronto fatto tra i 6 milioni di disoccupati europei e la presenza di 6 milioni di lavoratori migranti nella Comunità?

⁽¹⁾ Vedi rapporto sociale 1978, paragrafo 53 in fine.

Risposta*(24 ottobre 1979)*

L'affermazione contenuta nel rapporto della Commissione sull'evoluzione della situazione sociale della Comunità europea nel 1978 fornisce una descrizione dei dati di fatto della situazione relativa ai lavoratori stranieri e alla disoccupazione. La Commissione non intende alludere in alcun modo all'esistenza di una qualsiasi relazione tra i dati relativi alla disoccupazione nella Comunità ed il numero dei lavoratori migranti.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 600/79**dell'on. Purvis****alla Commissione delle Comunità europee***(27 settembre 1979)*

Oggetto: Sfruttamento delle riserve di gas della Comunità

Ha esaminato la Commissione gli aspetti economici delle operazioni per l'estrazione di gas nella Comunità e, in caso affermativo, quali misure intende prendere per promuovere l'ulteriore sfruttamento delle riserve situate in giacimenti di gas economicamente marginali?

Risposta*(23 ottobre 1979)*

La Commissione segue con particolare attenzione l'attività di ricerca. In precedenti studi di fattibilità dei sistemi di estrazione del gas nel Mare del Nord, si è giunti alla conclusione, sulla base delle informazioni allora disponibili, che tali sistemi risulterebbero antieconomici qualora non venissero scoperti nuovi grandi giacimenti di gas. In seguito però, i prezzi del petrolio sono talmente aumentati da rendere eventualmente economico questo sistema di estrazione.

La Comunità promuove, mediante aiuti finanziari, lo sviluppo di nuove tecnologie nel settore del petrolio e del gas, e con il completamento di alcuni progetti la produzione di gas da giacimenti marginali potrebbe diventare economicamente redditizia.

Un esempio di nuova tecnologia è l'impiego di una piattaforma galleggiante per la produzione di gas liquefatto o di metanolo da giacimenti che non potrebbero essere sfruttati altrimenti. Un'altro progetto propone la produzione, fuori coste, di energia elettrica dal gas. Inoltre, nel quadro dei programmi CEE, vengono promossi progetti volti a risolvere i problemi di movimentazione del gas liquefatto in mare, e quelli relativi al deposito, al trasporto e al caricamento delle petroliere.

Su proposta della Commissione il Consiglio ha deciso di accordare a questi progetti un aiuto finanziario di 12 milioni di UC. Il sostegno della Commissione, compreso tra il 25 e il 40 % del costo totale d'investimento, deve essere restituito in caso di sfruttamento commerciale dei risultati.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 603/79**dell'on. Walz****alla Commissione delle Comunità europee***(27 settembre 1979)*

Oggetto: Trasformatore di corrente della Exxon

1. Qual è il parere della Commissione sull'efficacia del trasformatore di corrente presentato dalla Exxon e che, a quanto si afferma, potrebbe permettere, in caso di una sua applicazione industriale a motori elettrici, una riduzione del consumo di energia fino al 50 %?
2. Ricerche analoghe sono state intraprese nella Comunità europea e, in caso affermativo, a che punto si trovano?

Risposta*(23 ottobre 1979)*

La Commissione è informata dell'esistenza del dispositivo elettronico ACS (Alternating Current Synthesis - sintesi di corrente alternata), a cui accenna l'on. parlamentare, che consente di controllare la velocità di rotazione dei motori elettrici mediante ottimizzazione simultanea della tensione e della frequenza.

Questa tecnica, inventata nel 1970 dal Massachusetts Institut of Technology, è stata sviluppata dalla Electric Power System Venture, una filiale della Exxon Enterprises Inc. Applicata ai motori elettrici che azionano delle pompe, essa consente effettivamente di realizzare notevoli risparmi di energia che, nei casi più favorevoli, possono raggiungere il 50 %.

È noto d'altronde che nella Comunità la maggior parte delle industrie elettriche sta effettuando esperimenti con dispositivi simili ottenendo analoghi risultati.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 606/79**dell'on. Marshall****alla Commissione delle Comunità europee***(27 settembre 1979)*

Oggetto: Progetto di direttiva sull'immigrazione illegale

Può la Commissione garantire che nulla verrà fatto ai fini dell'applicazione di questo progetto di direttiva fintantoché il Parlamento europeo direttamente eletto non avrà avuto la possibilità di discuterne?

Risposta*(31 ottobre 1979)*

La Commissione ha presentato al Consiglio il 4 novembre 1976 la proposta originaria di direttiva ed il Parlamento ha emesso il suo primo parere il 14 novembre 1977. La Commissione ha quindi presentato al Consiglio la proposta modificata il 5 aprile 1978. Il Consiglio ha richiesto a sua volta il parere del Parlamento europeo, parere emesso dall'assemblea il 10 ottobre 1978. Spetta ora al Consiglio decidere sulla proposta prima che la Commissione possa attuare qualsiasi decisione eventualmente adottata dallo stesso Consiglio.

Pertanto, la Commissione non è in grado di fornire la garanzia richiesta dall'on. parlamentare.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 607/79**dell'on. Hasburg****alla Commissione delle Comunità europee***(27 settembre 1979)*

Oggetto: Crediti al Nicaragua

Secondo notizie riportate dalla stampa la Comunità europea avrebbe l'intenzione di concedere – o avrebbe già concesso – un credito considerevole al nuovo governo del Nicaragua.

Corrispondono a verità queste informazioni?

In caso affermativo, a quali condizioni è stato o sarà concesso questo credito?

Questo credito persegue scopi umanitari – è cioè destinato ad alleviare le sofferenze della popolazione – oppure deve servire ai futuri progetti del governo del Nicaragua?

Risposta*(29 ottobre 1979)*

Con decisioni del luglio e dell'agosto 1979 la Comunità ha accordato al Nicaragua un aiuto urgente dell'ordine di 550 000 UCE per l'acquisto di medicinali e di sementi, nonché un aiuto

alimentare per l'importo di 2,92 milioni di UCE; sono stati inoltre stanziati da 2 a 3 milioni di UCE per il finanziamento di progetti di ricostruzione, nell'ambito dell'aiuto finanziario e tecnico della Comunità.

La Comunità spera che gli aiuti suddetti, che non sono rimborsabili, contribuiranno ad alleviare le difficoltà risultanti dalla precaria situazione in cui versa questo paese, impegnato nella lotta per aprirsi a un sistema di democrazia pluralistica.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 621/79

dell'on. Oehler

alla Commissione delle Comunità europee

(1° ottobre 1979)

Oggetto: Lavoratori frontalieri

Potrebbe pubblicare la Commissione una tabella statistica che specifichi sesso, età e qualificazione professionale dei lavoratori frontalieri occupati all'interno e all'esterno delle frontiere della Comunità?

Risposta

(23 ottobre 1979)

Con il regolamento (CEE) n. 311/76 del 9 febbraio 1976 ⁽¹⁾, il Consiglio delle Comunità europee ha previsto l'elaborazione di statistiche sui lavoratori stranieri. Il regolamento prevede che vengano inclusi nelle statistiche anche i lavoratori frontalieri. I risultati saranno però disponibili solo al termine di un periodo quinquennale di avviamento, cioè nel 1981.

Il regolamento non prevede comunque la ripartizione per qualifiche professionali. Tale distinzione degli occupati pone notevoli problemi statistico-metodologici, e non

sarà facile al riguardo procedere ad una rilevazione regolare. Ciò vale naturalmente anche per i lavoratori frontalieri.

Nel frattempo, e cioè in attesa che siano disponibili i dati previsti dal regolamento del Consiglio, la Commissione delle Comunità europee ha impostato studi sul tema dei lavoratori stranieri, frontalieri compresi, in determinate regioni dei singoli Stati membri. Tali studi saranno disponibili nel 1980.

Essi sono però fondati esclusivamente su dati nazionali, che non consentono un raffronto fra i diversi Stati membri, in quanto incompleti e non chiaramente delimitati.

⁽¹⁾ GU n. L 39 del 14. 2. 1976, pag. 1.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 624/79

dell'on. Bangemann

alla Commissione delle Comunità europee

(1° ottobre 1979)

Oggetto: Comportamento della polizia francese nei confronti dei partecipanti alla marcia internazionale antinucleare della Pentecoste 1979

Al varco di frontiera di Neuenburg la polizia francese ha sequestrato tutti i manifesti ai dimostranti che partecipavano ad un'azione di protesta prevista a Chalampé e già autorizzata.

1. Può la Commissione attestare che la libertà d'opinione – che è un diritto fondamentale – esiste in tutti quanti i paesi della Comunità europea?
2. Può confermare inoltre se un cittadino di un paese della Comunità ha il diritto di esprimersi liberamente anche in un paese limitrofo?
3. Come giudica la Commissione l'intervento delle autorità francesi sopra citato?
4. Quali iniziative intende prendere la Commissione, qualora concludesse che l'intervento della polizia francese costituisce una violazione del diritto fondamentale della libertà d'opinione, per sanzionare una violazione simile ed impedire che si ripetano in futuro fatti del genere?

Risposta

(22 ottobre 1979)

1. Sì.
2. Conformemente alle costituzioni di tutti gli Stati membri e alla convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ogni individuo gode fundamentalmente del diritto di libertà d'espressione. Di tale diritto possono valersi di regola anche gli stranieri. Tuttavia, come certamente l'on. parlamentare sa, tale diritto è soggetto in tutti gli Stati membri ad un certo numero di restrizioni imposte per motivi di polizia e di pubblica sicurezza.
- 3 e 4. Il passaggio delle frontiere allo scopo di partecipare a dimostrazioni politiche non è contemplato dalle norme del trattato CEE sulla libera circolazione delle persone. Pertanto il caso non rientra nella competenza della Commissione.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 625/79

dell'on. Bangemann

alla Commissione delle Comunità europee

(1° ottobre 1979)

Oggetto: Divieto d'impianti viticoli per vini di qualità

Il divieto temporaneo di nuovi impianti viticoli che scade nell'autunno di quest'anno ha dato luogo in certi casi (in seguito ad interminabili dissensi in materia di viticoltura, di esigenze di redditività, ecc.) a gravi ingiustizie.

Qualora tale divieto dovesse venir prorogato oltre l'autunno del 1979, sarebbe disposta la Commissione a concedere, in casi particolari e solo per vini di qualità, un numero limitato di autorizzazioni eccezionali per la ripresa degli impianti?

Risposta

(26 ottobre 1979)

La proposta di regolamento concernente, in particolare, l'adeguamento del potenziale viticolo alle esigenze del mercato ⁽¹⁾, trasmesso dalla Commissione al Consiglio il 12 settembre 1978,

⁽¹⁾ GU n. C 232 del 30. 9. 1978, pag. 4.

prevede un sostanziale alleggerimento dei rigorosi divieti di nuovi impianti attualmente vigenti. Le discussioni del Consiglio su tale proposta non sono ancora concluse. Il Consiglio però ha espresso la sua determinazione di decidere sulle proposte concernenti il settore vitivinicolo entro il 31 ottobre 1979. Non si pone quindi il problema di una eventuale proroga, fino al 30 novembre 1979, del vigente divieto di nuovi impianti, a norma dell'articolo 5 del regolamento (CEE) n. 348/79 ⁽¹⁾.

D'altro canto, la Commissione ricorda che le disposizioni comunitarie non prevedono alcun divieto di reimpianti di viti.

⁽¹⁾ GU n. L 54 del 5. 3. 1979, pag. 81.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 631/79

dell'on. O'Leary

alla Commissione delle Comunità europee

(1° ottobre 1979)

Oggetto: Lingue ufficiali della Comunità

È opinione diffusa che l'esistenza di sei lingue ufficiali sia ingombrante dal punto di vista amministrativo e che l'entrata di altri paesi nella Comunità con nuove lingue sarà causa di difficoltà amministrative insormontabili. Intende la Commissione introdurre una o due lingue ufficiali della Comunità e, in caso negativo, per quale motivo?

Risposta

(25 ottobre 1979)

È esatto che l'uso di sei lingue ufficiali provoca talune difficoltà d'ordine amministrativo, che aumenteranno con l'adesione di nuovi paesi membri. Queste difficoltà, che interesseranno più il settore dell'interpretazione che quello della traduzione, non sono però da considerarsi insormontabili.

Per quanto concerne la posizione della Commissione in merito all'uso delle lingue, si rinvia l'on. parlamentare alla risposta data dal presidente Jenkins all'interrogazione orale n. 79/78 di Lord Reay ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Discussioni del Parlamento europeo, resoconto in estenso delle sedute del 15. 6. 1978, pag. 262-265.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 636/79

dell'on. O'Leary

alla Commissione delle Comunità europee

(1° ottobre 1979)

Oggetto: Impieghi delle donne

Quale percentuale del bilancio di ogni Stato membro viene dedicata all'impiego delle donne?

Risposta*(24 ottobre 1979)*

La Commissione non dispone di elementi che permettano di identificare per ogni Stato membro la parte del bilancio dedicata all'occupazione delle donne.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 649/79**dell'on. Michel****alla Commissione delle Comunità europee***(2 ottobre 1979)*

Oggetto: Distorsioni della concorrenza

In alcuni Stati membri il finanziamento della previdenza sociale è assicurato soprattutto con il versamento di quote calcolate in percentuale sui salari. In altri Stati membri tale finanziamento è assicurato principalmente mediante imposte.

Non pensa la Commissione che tale situazione sia atta a creare distorsioni della concorrenza segnatamente nel caso di offerte relative ad appalti pubblici i cui bandi sono pubblicati sulla Gazzetta ufficiale? Ha provveduto a far studiare la questione o, in caso negativo, è disposta a farlo?

Risposta*(30 ottobre 1979)*

Il diverso modo di finanziamento dei sistemi di sicurezza sociale vigenti negli Stati membri non costituisce di per sé un motivo di distorsione.

Difatti, le attuali differenze – dovute alle peculiarità nazionali per quanto riguarda in particolare la struttura economica e il regime tributario – non hanno impedito un notevole accrescimento del commercio all'interno della Comunità, con vantaggio di tutti.

La concorrenza opera infatti attraverso i costi di produzione – in particolare i costi unitari – di cui il costo della manodopera (salari diretti e indiretti) è solo una componente talvolta importante (industria ad alta intensità di

manodopera), talaltra minore (industria ad alta intensità di capitale).

Viceversa il problema può sorgere quando – nella situazione descritta dall'on. parlamentare – uno Stato membro è indotto per diversi motivi a modificare il modo di finanziamento (ad esempio: mantenimento dei livelli occupazionali) a favore di un settore o ramo economico.

Spetta in tal caso alla Commissione accertare l'esistenza di eventuali distorsioni di concorrenza e prendere ogni misura utile, secondo quanto previsto dal trattato.

Dato che gli appalti pubblici costituiscono in proposito solo un caso specifico, le considerazioni suesposte restano pienamente valide.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 651/79

dell'on. Lizin

alla Commissione delle Comunità europee

(2 ottobre 1979)

Oggetto: Programma concernente la gestione ed il deposito dei residui radioattivi

Può far sapere la Commissione, a completamento della sua esposizione su tale argomento ⁽¹⁾:

- come sono stati ripartiti fra i singoli Stati membri gli importi a tal fine concessi
- e qual è la lista dei beneficiari dei contratti stipulati nel quadro di tale programma con l'indicazione dei relativi importi?

⁽¹⁾ Vedi doc. COM(79) 81 def.

Risposta

(23 ottobre 1979)

L'on. parlamentare troverà le informazioni richieste nella tabella riportata qui di seguito.

Stato membro	Totale partecipazione Commissione in moneta nazionale	Contratti in corso di trattativa	Totale
Belgio ⁽¹⁾	170 026 725 FB	5 800 000 FB	175 826 725 FB
R. f. di Germania ⁽²⁾	15 741 178 DM	308 000 DM	16 049 178 DM
Paesi Bassi ⁽³⁾	579 950 Fl	815 000 Fl	1 394 950 Fl
Regno Unito ⁽⁴⁾	1 726 535 £	123 800 £	1 850 335 £
Danimarca ⁽⁵⁾	1 199 000 Dkr	—	1 199 000 Dkr
Francia ⁽⁶⁾	20 667 012 FF	5 309 000 FF	25 976 012 FF
Italia ⁽⁷⁾	1 262 213 000 Lit	—	1 262 213 000 Lit
Irlanda ⁽⁸⁾	12 500 £Irl	—	12 500 £Irl

⁽¹⁾ Contratti con la Belgonucléaire, le Centre d'études de l'énergie nucléaire, Environmental Resources.

⁽²⁾ Contratti con la Gesellschaft für Strahlen und Umweltforschung, l'Hahn Neitner Institut, il Kernforschungsanlage Jülich, il Kernforschungszentrum Karlsruhe, il Steag Kernenergie, la Bundesanstalt für Geowissenschaft und Rohstoffe e la Nukem.

⁽³⁾ Contratti con la Stichting Energie Onderzoek Centrum Nederland.

⁽⁴⁾ Contratti con la Gravatom Industries, l'United Kingdom Atomic Energy Authority, il Natural Environment Research Council e il National Radiological Protection Board.

⁽⁵⁾ Contratto con il Risø National Laboratory.

⁽⁶⁾ Contratti con il Bureau de recherches géologiques et minières, il Commissariat à l'énergie atomique, Géostock, la Société d'énergie nucléaire franco-belge des Ardennes, l'Università di Rennes.

⁽⁷⁾ Contratti con l'Agip, il Comitato nazionale per l'energia nucleare, l'Università di Pisa.

⁽⁸⁾ Contratto con il Nuclear Energy Board.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 656/79

dell'on. Key

alla Commissione delle Comunità europee

(2 ottobre 1979)

Oggetto: Informazione e pubblicità

La campagna d'informazione svolta in occasione delle elezioni dirette del Parlamento europeo ha dimostrato che il gran pubblico sa poco o niente dei problemi europei, e che un notevole

sforzo è necessario per informarlo circa le istituzioni della Comunità e le politiche da esse perseguite.

Alla luce delle esperienze acquisite con tale campagna, quali provvedimenti sta prendendo la Commissione per rendere più efficace la sua campagna informativa e pubblicitaria?

Risposta

(25 ottobre 1979)

La campagna d'informazione svolta in occasione delle elezioni dirette ha messo in luce non soltanto la diffusa ignoranza del pubblico riguardo alle istituzioni e alle questioni comunitarie, ma anche la variabilità da un paese all'altro dell'informazione e dell'interesse nei riguardi della Comunità. La campagna ha determinato un incremento della domanda di informazione, incremento che da allora non ha più cessato.

Durante la campagna sono state messe a disposizione speciali risorse finanziarie e personale ad hoc, ed è stata la prima volta che i servizi informazione della Commissione, in collegamento con quelli del Parlamento, hanno avuto la possibilità di raggiungere realmente la maggioranza dell'opinione pubblica europea.

Senza le speciali risorse di cui sopra, la Commissione non è più in grado di portare avanti programmi d'informazione sulla stessa scala. L'attività dei servizi informazione è soggetta a una revisione regolare, ma sostanziali miglioramenti in termini di efficacia non sembrano possibili senza un corrispondente aumento delle risorse.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 668/79

dell'on. Glinne

alla Commissione delle Comunità europee

(2 ottobre 1979)

Oggetto: Libretti medici nei regimi di sicurezza sociale negli Stati membri

L'articolo 37 della legge belga del 9 agosto 1963 relativa alla sicurezza sociale prevedeva l'introduzione, per ciascun affiliato all'assicurazione malattia-invalidità, di un libretto medico nel quale figurino le varie prestazioni prescritte o effettuate allo scopo di fornire, senza ripetere gli esami, tutti gli elementi indispensabili per precisare la diagnosi ed impostare la terapia. Nel 1975, gli interlocutori sociali presenti alle discussioni del comitato di gestione dell'Istituto nazionale dell'assicurazione malattia-invalidità prospettavano — peraltro senza effetti concreti — l'adozione di detto libretto. L'opposizione di una larga

parte dell'ordine dei medici ha finora ostacolato, in nome del «segreto medico», l'iniziativa presa dal legislatore verso l'introduzione di un provvedimento che annovererebbe, fra gli altri effetti positivi, quello indubbio di frenare un consumo eccessivo di medicine.

Di fronte alla stessa ostilità, l'attuale governo belga tenta presentemente di riesumare o aggiornare gli strumenti offerti dall'articolo 37 della legge del 9 agosto 1963.

Potrei sapere quali sono gli altri Stati della Comunità in cui esiste il libretto medico con l'indicazione, per ciascun d'essi, della legge di riferimento e della data di entrata in vigore? Potrebbe inoltre essere fornita una descrizione dell'obiettivo che si prefigge il libretto?

Risposta

(26 ottobre 1979)

La Commissione non dispone di informazioni sull'esistenza di un «libretto medico» nel quale figurino le varie prestazioni di assistenza medica e che consenta di evitare un'inutile ripetizione delle diagnosi o delle terapie.

Nessuno degli esperti nazionali che collaborano allo studio «Organizzazione, finanziamento e costo delle cure mediche nella Comunità europea», recentemente pubblicato con il n. 36 nella serie Politica sociale ha citato l'esistenza di detto libretto come mezzo per frenare i costi dell'assistenza medica.

È attualmente in corso un esame complementare per ottenere informazioni più recenti di quelle utilizzate per elaborare lo studio succitato. L'on. parlamentare ne sarà informato al più presto.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 669/79

dell'on. Glinne

alla Commissione delle Comunità europee

(2 ottobre 1979)

Oggetto: Problema del «coniuge a carico» in riferimento alla direttiva della Comunità sulla sicurezza sociale

L'articolo 165 del regio decreto belga del 4 novembre 1963 relativo alla sicurezza sociale, nel definire il coniuge a carico ai fini dell'assicurazione-malattia, vieta ad un uomo di beneficiare dei contributi e della copertura dei rischi associati alle prestazioni professionali della propria consorte. La redazione del testo, chiaramente discriminatorio, si trova quindi in flagrante contraddizione con la direttiva comunitaria del dicembre scorso relativa all'attuazione graduale del principio della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di sicurezza sociale, nonché con l'evoluzione dei costumi.

Potrebbe la Commissione precisare le iniziative adottate per appianare nel senso della direttiva una tale discordanza? Nel caso siano state riscontrate situazioni analoghe in altri Stati della Comunità, può dire la Commissione di quali Stati si tratta indicando, nel contempo, le misure da essa varate per far rispettare la preminenza della direttiva?

Risposta

(26 ottobre 1979)

1. La direttiva 79/7/CEE del Consiglio, relativa all'attuazione graduale del principio della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di sicurezza sociale ⁽¹⁾ lascia agli Stati membri un termine di sei anni per conformare alla stessa le proprie disposizioni legislative, regolamentari e amministrative. Benché tale scadenza sia ancora lontana, dal giugno 1979 la Commissione ha preso l'iniziativa di richiamare l'attenzione dei governi sulla necessità di un'attuazione graduale del principio della parità di trattamento nel corso del periodo considerato. Essa constata, d'altronde, con soddisfazione, che gli Stati membri stanno esaminando con estrema attenzione le misure da adottare per abolire le discriminazioni esistenti in materia di sicurezza sociale. Per tale motivo la Commissione intende trasmettere, fin dal prossimo anno, una richiesta di precisazioni sulle misure già adottate o previste in materia.

2. Il problema del coniuge a carico si pone soprattutto nei regimi di sicurezza sociale basati sulla concezione del

marito capo-famiglia, la quale caratterizza, in particolare, i regimi belga, irlandese, britannico e olandese. Detta concezione, anche se ad un grado inferiore, la si ritrova anche negli altri regimi (Italia esclusa) per quanto riguarda le pensioni ai superstiti. In base a tale concezione in effetti la donna sposata si presume normalmente a carico del marito assicurato.

Al contrario, tale presunzione non gioca mai a favore del marito: infatti egli deve dimostrare di essere a carico della moglie, quando addirittura non gli è preclusa perfino la possibilità di addurne la prova.

Ai sensi della direttiva, dette discriminazioni devono essere abolite. Bisogna tuttavia rilevare che, da un lato, la direttiva non copre né le prestazioni a favore dei superstiti né le prestazioni famigliari e che, dall'altro, in virtù dell'articolo 7, gli Stati membri conservano la facoltà di escludere dal suo campo di applicazione la concessione di taluni diritti derivati o la utilizzazione di prestazioni maggiorate per la moglie, nel settore delle prestazioni a lungo termine.

⁽¹⁾ GU n. L 6 del 10. 1. 1979, pag. 24.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 671/79

dell'on. Dankert

alla Commissione delle Comunità europee

(2 ottobre 1979)

Oggetto: Organizzazione di tirocini presso la Commissione nel 1978

1. Può dire la Commissione quali sono stati i costi reali dei tirocini che essa ha organizzato nel 1978, quante persone vi abbiano partecipato, quale è stata la loro ripartizione fra i nove Stati membri e quale è stata la durata dei tirocini stessi?
2. Può dire la Commissione secondo quali criteri vengono assunti i tirocinanti nonché in che modo e attraverso quali canali di informazione sono state rese note le modalità di partecipazione ai suoi tirocini?
3. In base a quali criteri si selezionano i tirocinanti?

4. La Commissione può indicare con precisione in quale percentuale i tirocinanti hanno partecipato ad un concorso delle Comunità europee per l'assunzione di nuovo personale e in quale percentuale hanno superato positivamente un simile concorso? Qual è invece la percentuale di coloro che hanno vinto un concorso senza aver prima acquisito un'esperienza comunitaria grazie ad un tirocinio? Se queste ultime percentuali presentano delle differenze, qual è il motivo?

5. È lecito affermare, in linea generale, che ex-tirocinanti che si presentano ad un concorso per l'assunzione presso le Comunità europee provengono in media da ceti sociali più elevati rispetto agli altri candidati? In caso di risposta affermativa, qual è il motivo?

Risposta

(22 ottobre 1979)

1. a) Le spese sostenute nel 1978 per l'organizzazione dei tirocini ammontavano a 849 800 UCE.
- b) In tale anno, hanno effettuato un tirocinio presso la Commissione 418 persone.
- c) I 418 tirocinanti del 1978 erano così ripartiti fra gli Stati membri:

R. f. di Germania	58
Francia	60
Italia	60
Regno Unito	56
Belgio	38
Paesi Bassi	26
Lussemburgo	6
Danimarca	10
Irlanda	16
Paesi terzi	88

(provenienti da 26 paesi).
- d) La durata dei tirocini va da un minimo di 3 mesi ad un massimo di 5 mesi. I tirocini speciali per interpreti possono avere una durata massima di 6 mesi.

- 2 e 3. a) I candidati ad un tirocinio presso la Commissione devono essere in possesso di un diploma universitario conseguito dopo un ciclo completo di studi. Possono però essere ammessi anche gli studenti che abbiano seguito con esito favorevole degli studi universitari per almeno 8 semestri. I tirocini sono inoltre accessibili ai candidati provenienti dal settore pubblico o privato.

I candidati ammissibili sono selezionati in base ai titoli e nel rispetto di una determinata ripartizione geografica. La priorità è concessa ai candidati:

- che abbiano ottenuto buoni risultati nel corso dei loro studi,
- che abbiano effettuato o iniziato uno studio sull'integrazione europea,
- che occupino, nel settore pubblico o privato, una funzione che richiede profonde conoscenze dell'attività comunitaria.

Un elenco di candidati preselezionati sulla base di tali criteri è comunicato ai servizi competenti della Commissione ai fini di una scelta definitiva. Tale elenco comporta, per quanto possibile, un numero di posti almeno doppio di quelli disponibili in bilancio.

b) La pubblicità avviene a livello degli istituti universitari, che sono informati in merito alla possibilità dei tirocini.

Una pubblicità più spinta non sembra necessaria in quanto, per circa 400 posti disponibili

in bilancio, pervengono ogni anno circa 2 400 domande di partecipazione ai tirocini.

4 e 5. La Commissione non dispone di statistiche sulla partecipazione degli ex-tirocinanti ai concorsi da essa organizzati.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 678/79

dell'on. O'Leary

alla Commissione delle Comunità europee

(4 ottobre 1979)

Oggetto: Numero di cittadini irlandesi impiegati dalla Commissione

Può la Commissione far sapere quanti cittadini irlandesi lavoravano nei suoi servizi nel giugno di quest'anno e specificare la posizione e il grado di ciascuno di essi?

Risposta

(26 ottobre 1979)

L'on. parlamentare troverà le informazioni richieste nella seguente tabella:

Funzionari e agenti temporanei di nazionalità irlandese Situazione al 30 giugno 1979		C/1	1
		C/2	2
		C/3	32
		C/4	10
		C/5	10
		Totale C	55
A/1	1	D/1	—
A/2	4	D/2	—
A/3	12	D/3	1
A/4	9	Totale D	1
A/5	17	LA/3	—
A/6	7	LA/4	1
A/7	11	LA/5	—
Totale A	61	LA/6	4
B/1	2	LA/7	8
B/2	2	LA/8	2
B/3	6	Totale LA	15
B/4	3	Totale generale	153
B/5	8		
Totale B	21		

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 684/79**dell'on. Seeler****alla Commissione delle Comunità europee***(4 ottobre 1979)*

Oggetto: Distorsioni della concorrenza nel settore dei prodotti coltivati in serra

Il forte aumento dei prezzi dell'olio combustibile registrato negli ultimi tempi ha inciso notevolmente sulla situazione economica delle aziende agricole della Repubblica federale tedesca che si dedicano alla coltivazione in serra e che, coprendo con olio combustibile il 90% del loro fabbisogno energetico, si trovano molto svantaggiate rispetto alle aziende olandesi.

1. È a conoscenza la Commissione del fatto che in Olanda il 90% del fabbisogno energetico delle aziende dedite alla coltivazione in serra è coperto da gas naturale e che, grazie alle tariffe speciali autorizzate per questo prodotto dallo Stato olandese, le spese energetiche costituiscono soltanto la metà o $\frac{1}{3}$ di quelle a carico delle aziende tedesche?
2. Sa la Commissione che nella Repubblica federale tedesca le spese energetiche rappresentano addirittura il 50% delle spese complessive e che pertanto questo divario tra i costi dell'energia ha creato notevoli distorsioni sul piano della concorrenza?
3. Quali iniziative intende prendere la Commissione per eliminare o perlomeno ridurre tali distorsioni?
4. Come giudica la Commissione la possibilità di aiutare le aziende dedite alla coltivazione in serra, o eliminando, ad esempio, ogni ostacolo burocratico in caso di impiego di olio combustibile pesante e di carbone, o riprendendo gli orientamenti da essa tracciati il 12 giugno 1974 i quali prevedevano la concessione di aiuti nella misura di $33\frac{1}{3}$ % degli aumenti di prezzo registrati a partire dal 1973, oppure incentivando gli investimenti per il risparmio di energia ed i progetti di ricerca nel settore energetico?

Risposta*(25 ottobre 1979)*

I problemi sollevati dall'on. parlamentare sono attualmente allo studio della Commissione la quale per il momento non è in grado di prendere posizione in merito. Al termine della fase di studio, la Commissione presenterà al Consiglio una relazione globale che verrà trasmessa anche al Parlamento europeo.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 712/79**dell'on. Key****alla Commissione delle Comunità europee***(4 ottobre 1979)*

Oggetto: Politica regionale

La politica regionale del Regno Unito ha subito profonde modifiche da quando è in carica il nuovo governo.

1. Può la Commissione indicare in qual modo tali modifiche possono influire sulla ricevibilità delle richieste di contributo del Fondo regionale presentate dal Regno Unito in generale e dallo Yorkshire South in particolare?
2. È sicura la Commissione che i potenziali beneficiari del Fondo regionale siano al corrente delle modalità di funzionamento del Fondo stesso? Chi è responsabile della diffusione di tali informazioni?
3. In quale misura i contributi del Fondo regionale dovrebbero aumentare, diminuire o sostituire le spese nazionali per progetti regionali?

Risposta*(23 ottobre 1979)*

Si rinvia l'on. parlamentare alla risposta della Commissione all'interrogazione scritta n. 408/79 di Lord O'Hagan ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ GU n. C 275 del 31. 10. 1979, pag. 9.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 795/79**dell'on. Cresson****alla Commissione delle Comunità europee***(16 ottobre 1979)*

Oggetto: Lavoro minorile in Italia

Quali misure intende prendere la Commissione in seguito alle rivelazioni contenute nella relazione dell'Ufficio internazionale del lavoro che evidenzia lo sfruttamento, sotto forma di lavoro clandestino, di bambini italiani che eseguono lavori a domicilio per conto di fabbriche di calzature?

Risposta*(30 ottobre 1979)*

La Commissione non è a conoscenza di un rapporto del «Bureau international du travail» sul lavoro dei bambini nell'industria italiana delle calzature.

L'on. parlamentare è gentilmente pregata di prendere visione della risposta fornita dalla Commissione all'interrogazione scritta n. 556/79 dell'on. Berkhouwer ⁽¹⁾ ed all'interrogazione orale H 78/79 dell'on. Kavanagh ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Vedi pag. 20 della presente Gazzetta ufficiale.

⁽²⁾ Discussioni del Parlamento europeo, n. 245 (settembre 1979), pag. 268.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 805/79**dell'on. O'Leary****alla Commissione delle Comunità europee***(16 ottobre 1979)*

Oggetto: Energia

Quale è stato il risultato dell'incontro tenutosi il 4 settembre 1979 tra alti funzionari del settore energetico della Comunità europea e i rappresentanti degli Stati del Golfo Persico?

Risposta*(31 ottobre 1979)*

La Commissione non è a conoscenza della riunione alla quale si riferisce l'on. parlamentare.